**Quaresima 2020. Quarta settimana. Venerdì 27 marzo.**

*Anche oggi è importante richiamare gli uomini e le donne di buona volontà alla condivisione dei propri beni con i più bisognosi attraverso l’elemosina, come forma di* partecipazione personale all’edificazione di un mondo più equo*. La condivisione nella carità rende l’uomo più umano; l’accumulare rischia di abbrutirlo, chiudendolo nel proprio egoismo. Possiamo e dobbiamo spingerci anche oltre, considerando le dimensioni strutturali dell’economia. Per questo motivo, nella Quaresima del 2020, dal 26 al 28 marzo, ho convocato ad Assisi giovani economisti, imprenditori e change-makers, con l’obiettivo di contribuire a delineare un’economia più giusta e inclusiva di quella attuale. Come ha più volte ripetuto il magistero della Chiesa, la politica è una forma eminente di carità (cfr. Pio XI, Discorso alla FUCI, 18 dicembre 1927). Altrettanto lo sarà l’occuparsi dell’economia con questo stesso spirito evangelico, che è lo spirito delle Beatitudini.*

Le dimensioni strutturali dell’economia. Dopo il fondamento che indica la natura profonda degli esseri umani e del loro rapporto con la terra, dopo aver capito che solo ‘un cuore nuovo’ permette di fare cose nuove, si arriva necessariamente alle forme storiche con cui si cerca di mettere in pratica l’ideale contemplato. La storia ha conosciuto infinite forme con cui l’umanità ha cercato di darsi una struttura che permettesse una certa civile convivenza. Questi tentativi noi li chiamiamo ‘politica’: la cura della città. I cristiani non parlano mai insieme di politica per il terrore che essa sia divisiva; questo timore è più che comprensibile ma questa stagione del silenzio deve finire. Ammesso che avvenga non sarà affatto facile. Ormai c’è una separatezza tra fede e politica frutto di esagerazioni in tempi passati, ma questa separatezza rischia di compromettere il bene della società. ‘La politica è una forma eminente di carità’; dunque la politica è nel cuore del Vangelo. Vivere il Vangelo senza ‘far politica’ è impossibile. Un’affermazione del genere appare subito strana se non scandalosa. Ovviamente io non voglio (perché non sono capace e non tocca a me) entrare nelle scelte storico-concrete della politica ma tutti dobbiamo riflettere seriamente non su questo o quel partito, su questa o quella ideologia (anche questo andrà fatto e chi è in grado di farlo deve aiutare gli altri a farlo) bensì sul senso profondo della convivenza umana. Questo secolo comincia a prendere forma; si spera di riuscire a non farlo diventare ‘il secolo breve’ dei massacri come quello trascorso: per far questo è necessario ‘rifare la politica’ dalle radici. Bisogna mettere in discussione (e speriamo che qualcuno lo faccia) l’assetto complessivo delle strutture a partire dalla visione dello stato e dalla ‘dimensione strutturale dell’economia’.

Purtroppo il tanto desiderato incontro di Assisi voluto da Papa Francesco non avrà luogo. Speriamo che questo periodo di ‘macerazione’ imposto dalla pandemia diventi una spazio di vera conversione dei cuori per iniziare un percorso che delinei decisioni e strumenti per una economia ‘più giusta e inclusiva di quella attuale’. Non potendo e non volendo entrare nello specifico dei temi economici vorrei almeno, con semplicità e umiltà, offrire qualche spunto di riflessione.

* Il cuore della politica è la compassione verso il prossimo. La politica è bene che la facciano quelli che non hanno nessuna voglia di farlo. Ridotta a pura arte strategica la politica finisce nelle mani di persone che non hanno né le doti intellettuali né quelle morali necessarie alla compassione. Proprio perché la politica deve disporre di un certo ‘potere’ è necessario che chi vuol fare politica sia in grado di mostrare uno spirito di servizio totale. A coloro che da cristiani vogliono mettersi a servizio della politica del popolo io chiederei (è una immagine per farmi capire) il voto di povertà. E’ talmente bello servire la comunità degli uomini che già questo ripaga di ogni sacrificio. Star vicino al prossimo è senza prezzo e deve essere la decisione di un cuore puro. Nelle nostre comunità cristiane esiste una educazione alla compassione?
* L’economia è la ‘legge’ che mette ordine e uguaglianza nella ‘casa’. Economia dal greco oikos nomos.

Nomos=legge; oikos= casa. Certo che oggi non è proprio così. Eppure se una persona compassionevole arriva a prendere decisioni serie per una città, una nazione…il mondo qualcosa può cambiare. E’ una utopia? Senz’altro, ma senza questa meta irraggiungibile si perde ogni direzione e ci si trova nella giungla.

* Per far questo ci vogliono alcune condizioni importanti: per occuparsi della casa è necessario avere una vocazione, questa vocazione va coltivata in anni ed anche decenni di silenzio e di studio. Quando arriva la chiamata bisogna saper rinunciare a se stessi, essere liberi dal vociare dei media, non esser schiavi della popolarità e sapersi affidare a collaboratori …più bravi di sé. Onestamente vedo poche di queste cose. La situazione attuale è il momento opportuno per una chiamata generale ad uscire dai comodi nascondigli e mettersi a disposizione. Perché i cristiani lo fanno poco? Forse non sono né liberi né forti.